Anno V. **TORINO**, Domenica 1° OTTOBRE 1871 Num. 272.

GAZZETTA PIEMONTESE

Français, non Sectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	46 —	24 —	16 —
Germania . . . »	36 —	19 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino 6.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 20.

TORINO, 1° OTTOBRE 1871.

ITALIA

La smentita della Francia.

Non era ancora cessata l'eco degli applausi con cui furono accolti i discorsi dei ministri francesi a Bardonecchia e a Torino, quando il sig. Thiers, temendo forse che si dissipassero troppo tosto le differenze fra le due nazioni, con grande rovello del partito clericale, coglieva la prima occasione che gli si presentava per eccitare nuove diffidenze e sospetti.

Un giornale italiano aveva dato la notizia che si fosse dato un successore al conte di Choiseul, ministro francese in Italia, e che il Governo francese avesse disapprovato la condotta tenuta dal suo ambasciatore presso il Papa relativamente all'affare delle monache, di cui si fece tanto scalpore.

E l'organo ufficiale del Governo francese, senza neppure curarsi di sapere precisamente chi avesse spacciata quella notizia, l'affibbiò all'*Opinione* che non l'aveva data, avendo solo riportato una delle tante corrispondenze che parlavano in quel senso, e si diede la massima premura di smentirla.

Si sarebbe potuta comprendere tanta sollecitudine se la notizia fosse stata data da qualche organo riconosciuto del Governo italiano, ma quando, fra tante migliaia di giornali che si pubblicano quotidianamente e che non possono dare tutti e sempre delle notizie autentiche, anzi quando tante sono le fole che si spacciano, le supposizioni per realità, le cose desiderate per ottenute, il ministro francese scende dal suo tripode per sceglierne una, la quale senza il suo intervento, sarebbe probabilmente passata inavvertita e ne fa oggetto di una smentita speciale, dobbiamo proprio credere che sia sua espressa intenzione di manifestare bene ciò che pensa sopra un determinato argomento.

In questo caso noi dobbiamo trarre l'illazione non solo che il signor Thiers approva la condotta che tiene il signor d'Harcourt a Roma, il quale si sa caldo propugnatore del potere temporale del Papa, ma che vuole che di ciò siano ben persuasi gl'Italiani. Poteva tacere, chè le asserzioni di un privato non obbligano a nulla, affetta invece di parlare senza alcun bisogno di rompere il silenzio. Pare che abbia cercato col fuscellino l'occasione di amicarsi l'*Univers*, il quale scopo non si può certamente ottenere senza che si produca l'effetto contrario nella popolazione italiana. Ed affinchè l'effetto fosse più sicuro si ebbe cura di dare la notizia seccamente, senza alcun temperamento che ne potesse dileguare l'impressione sinistra. Inutile il dire che i fogli poco benevoli per l'Italia accolsero con evidente soddisfazione la dichiarazione del foglio ufficiale.

Noi tuttavia crediamo che come non vuolsi attribuire soverchia importanza alle dichiarazioni di benevolenza date nei simposii internazionali, perchè i convitati hanno bastante buon senso e pratica delle cose di questo mondo per non turbare la gioia pubblica e rimanersi con affettazione dal secondarla, e non vuolsi prendere per oro di coppella tutti i voti e gli augurii che si fanno fra le tazze spumeggianti, così non vogliono trarre augurii troppo sinistri da quella smentita, dando la quale il Thiers fu perfettamente conseguente a sè stesso. Non è, come non fu mai, amico sviscerato dell'Italia, è costretto a navigare fra scogli e bordeggia, a ragione e a torto teme la reazione in Francia e la vuole ammansare, non è ostile in principio al potere temporale del Papa, ma non tanto insensato da mettersi in un ginepraio per restituirlo, insomma e quando parla sulle petizioni dei vescovi e quando nega d'aver disapprovato il D'Harcourt è sempre lo stesso, e non abbiamo a maravigliarcene.

A rigore di termini non si potrebbe trovare una contraddizione tra il Presidente della Repubblica francese e il suo ministro degli affari esteri. Questo beve alla salute di Vittorio Emanuele, ammira l'opera del traforo, rammenta e loda quanto ha fatto l'Italia per la sua libertà, per la sua indipendenza, ma non un motto che si riferisca a Roma, al Papa sovrano e non entra pure indirettamente nel suo discorso l'unificazione del nostro paese. Ma il nostro popolo ha molta fantasia e da un discorso composto con sonore frasi generiche trae motivo di credere che Italia e Francia siano divenute le amiche intrinseche di dodici anni sono, come da poche linee della Gazzetta ufficiale francese per poco non trae argomento di credere che lo screzio sia divenuto più profondo che mai. E in un senso e nell'altro sono sempre grandi le illusioni grazie alla taciturnità del Governo italiano, che non dice pur verbo nelle congiunture in cui sarebbe più necessario dileguare gli errori.

Del resto se la posizione della Francia è falsissima, se ha bisogno della pace più che del pane e non sa rinunziare alla guerra, e tiene quasi un milione di armati invece di far risparmi, se ha un Governo contrario alle tendenze, alle tradizioni, ai voti de' suoi abitanti e teme tuttavia di rovesciarlo, mentendo quindi a se stessa, se ha grande interesse di stringere legami di amicizia e stare unito coi vicini e pare tuttavia che si studii di inimicarseli, è invece molto netta la posizione dell'Italia. Essa non è travagliata da gare dinastiche, non teme alcuna guerra civile, è desiderosa di pace e non ha nissun motivo di dissimulare questo suo desiderio e la sua volontà fermissima di non dare a nissuno dei motivi legittimi di lagnanza e di provvedere solo alla sua sicurezza, alla sua dignità, allo scioglimento delle sue questioni interne. Per lei tanto ha da essere la Francia come l'Alemagna, e come fortunatamente potè conservare la sua neutralità durante la lotta così non ha motivo nessuno di abbracciare ora la causa, di partecipare alle passioni di una o dell'altra di quelle potenze.

Ferrara, 28. — Ieri sera, alle ore 11 1/2, sul piazzale di San Girolamo, mentre il sig. Modonesi dott. Francesco ed il sig. Pasi Francesco attraversavano insieme il detto piazzale, furono improvvisamente assaliti da 10 individui sconosciuti, armati tutti chi di coltello e chi di pistola, depredando il primo dell'orologio d'argento e di lire 10 in boni da lire 2 ognuno; il secondo dell'orologio d'oro e di un portafogli contenente una piccola somma in carta non precisata. Ciò fatto, gli aggrediti furono accompagnati a casa dai malandrini.

Il primo ad essere accompagnato a casa fu il Modonesi, il quale fu depredato ancora di qualche centinaia di lire; e quasi ciò non bastasse, gli furono irrogate 5 ferite, una delle quali al polso destro. Dopo ciò mentre sortivano dalla casa del sig. Modonesi per entrare in quella del Pasi, s'incontrarono col signor Achille Baldini, il quale fu pure dagli stessi aggressori fermato, e con minaccie della vita derubato dell'orologio d'oro con catenella, e di un portafogli contenente lire 120.

Quindi il Pasi venne egli pure accompagnato alla sua casa, e depredato di altre lire 100 in boni da lire 5, non che di varie monete d'oro e d'argento antiche.

Dalle guardie di P. S. furono arrestate 11 persone, quattro delle quali furono messe subito in libertà, essendosi riconosciuti infondati i sospetti che contro di esse eransi concepiti. (*Gazz. locale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 451) del 17 agosto, del seguente tenore:

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 215 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato colla legge 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire *trecento sessantacinquemila quattrocento dieci e centesimi cinquantasette* (L. 365,410 57) ed inscritte al capitolo 37 dello stato di prima previsione del Ministero della guerra, denominato: « Opere di fortificazione e fabbriche militari a difesa dello Stato. »

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

2. **Nomine** nel personale delle Intendenze di finanza e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 25 settembre al 1° ottobre all'ufficio dello stato civile municipale.

Spirito Lovera, operaio alle ferrovie, res. a Torino, con Anna Barbero, ferravecchia, res. a Torino.

Giacomo Tagliano, benestante, res. a Torino, con Teresa Passeroni ved. Zucca, res. a Torino.

Francesco Bosio, calzolaio, res. a Torino, con Vittoria Ferrero, sarta, res. a Torino.

Biagio Derossi, sarto, resid. a Torino, con Catterina Giacosa, cuoca, res. a Torino.

Stefano Bertero, militare in ritiro, res. a Torino, con Maria Aliardi, soppressatrice, res. a Torino.

Carlo Ferello, contadino, resid. a Torino, con Lodovica Silliano ved. Tarditi, neg. pasticcierie, res. a Torino.

Giuseppe Gamba, falegname, resid. a Torino, con Maria Reggio, stiratrice, resid. a Torino.

Lorenzo Mazzucchetti, affittavolo di molini, res. a S. Mauro, con Paolina Bovaro vedova Busca, res. a Torino.

Gio. Batt. Mencalvo, calzolaio, res. a Sciolze, con Maria Caterina Barbero, domestica, res. a Sciolze.

Giuseppe Fea, cuoco, resid. a Torino, con Elisabetta Drovetto oriatrice, residente a Torino.

Vincenzo Panunti, cocchiere, res. a Torino, con Maddalena Generani, cameriera, resid. a Torino.

Pietro Aprato, sarto, res. a Torino, con Teresa Piola, sarta, res. a Torino.

Cav. Enrico Rignon, benestante, res. a Torino, colla contessa Irene Martini-Cigala di Cocconato vedova Dellavilla di Villastellone, res. a Torino.

Carlo Candellone, operaio meccanico, res. a Torino, con Adelaide Bezzani, sarta, res. a Torino.

Giov. Batt. Masino, cocchiere, res. a Torino, con Costanza Paramia, sarta, resid. a Torino.

Michele Cajelo-Fusera, cocchiere, resid. a Torino, con Maria Rità, erbivendola, resid. a Torino.

Giovanni Golzio, contadino, res. a Rivoli, con Emilia Toranza, contadina, resid. a Torino.

Carlo Chiappero, carradore, res. a Torino, con Carolina Pogliano, res. a Torino.

Luigi Ciniselli, falegname, res. a Torino, con Virginia Amapane, soppressatrice, res. a Torino.

Spirito Ghio, sellaio, res. a Torino, con Giovanna Castellano ved. Carutti, sarta, res. a Torino.

Tommaso Cristoforo Bertola, geometra, res. a Torino, con Maria Antonia Giovenale, res. a Montà.

Lazzaro Falco, segretario di Banca, res. a Torino, con Smeralda Bodarida, resid. a Vercelli.

Giovanni Cugerone, capo-mastro, res. a Torino, con Carlotta Corte, res. a Torino.

Pio Rosina, cameriere, res. a Torino, con Ernesta Forni, sarta, res. a Torino.

Giovanni Antonino, falegname, res. a Torino, con Giustina Ferrando, sarta, resid. a Torino.

Luigi Marchisio, operaio tipografo, res. a Torino, con Paolina Marchisio, commessa di commercio, res. a Torino.

Gio. Venerando Cesare Meano, ingegnere, res. a Torino, con Maria Anna Carlotta Sappia-Bonatti, res. a Torino.

Luigi Celestino Lanfranco, cuoco, res. a Tonco, con Maria Teresa Rivata, cuoca, res. a Torino.

Remigio Cassinelli, imp. alla ferrovia, res. a Torino, con Anna Giordano, res. a Torino.

Carlo Maria Arduino, fonditore, res. a Torino, con Rosa Mossotto, sarta, res. a Torino.

Antonio Ameri, militare in ritiro, resid. a Torino, con Domenica Giulia ved. Cantelli, soppressatrice, res. a Torino.

Giov. Batt. Siccardi, neg., res. a Torino, con Rosa Spinelli, res. a Torino.

Giuseppe Meliano, contadino, resid. a Torino, con Teresa Manuel, contadina, resid. a Torino.

Antonio Bisi, neg., res. a Torino, con Maria Rolando, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Sereni, prof. di belle lettere, res. a Torino, con Anna Giacardi, res. a Torino.

Francesco Lerma, guardia municipale, res. a Torino con Maddalena Sacco, resid. a Torino.

Felice Aghemo, macellaio, resid. a Torino, con Antonia Sola ved. Pagliero, sarta, res. a Torino.

Esposizione campionaria. — La Direzione della Società promotrice dell'Industria nazionale, notifica che l'Esposizione campionaria verrà chiusa domenica ventura 8 ottobre. Si avvertono pure gli espositori che intendono presentare i loro oggetti all'Esposizione industriale di Forlì, di darne avviso a questa Direzione perchè possa dare le disposizioni occorrenti, onde possano fino dal lunedì successivo procedere all'imballaggio dei loro oggetti.

La Direzione.

Il melopiano. — Fra i prodotti dell'industria torinese che meglio si distinsero all'Esposizione di Milano, sono certamente da menzionare in prima linea i melopiani del Caldera; crediamo fare perciò cosa grata ai nostri lettori pubblicando la lettera colla quale l'egregio Dall'Ongaro partecipa al cav. Brossa il premio ottenuto dal nuovo istromento musicale:

« Mio caro amico,

» Milano, 26 settembre 1871.

» Saprete già dai giornali di qui che il melopiano ottenne la medaglia d'argento. L'avrebbe avuta d'oro, se ci fosse stata una classe speciale per gli strumenti musicali: ma nell'ordinamento della Esposizione milanese non potè figurare che nel gruppo dei *metalli lavorati*, e si trovò a fronte d'altri congegni, tra i quali i soliti fucili a retrocarica perfezionati.

» Benchè tutti parlino di *pace*, si ha così poca fiducia di conservarla, che un ordigno che ammazza il maggior numero d'uomini, ottenne il premio sull'istrumento che può formar la delizia di tutti! Così va il mondo.

» Vi annunzio però che il Re, visitando la Esposizione, udite le soavi note che uscivano dal vostro istrumento, ordinò che se ne facesse l'acquisto. Così, in luogo della medaglia d'oro che in qualunque Esposizione speciale non potrà esservi disputata, avete il conforto che Sua Maestà abbia saputo distinguere i pregi del melopiano, e l'abbia onorato colla sua scelta.

» Vi prego di comunicare al nostro Caldera questa buona notizia. Egli comincia ad avere il premio che merita per la sua scoperta, come voi, caro amico, che con sì nobile disinteresse gli forniste i mezzi di realizzarla e condurla a buon fine, avete oggimai la certezza di raccogliere qualche frutto dei vostri sacrifizi.

» Permettete ch'io mi congratuli con entrambi. Ho il diritto io pure di andarne superbo, essendo stato tra i primi a preconizzarla a Parigi, non appena conobbi il primo abbozzo del singolare istrumento. Ora il melopiano si può dire perfetto. Esso destò a Milano l'entusiasmo di quanti l'udirono, e fu giustamente encomiato dai primi pianisti, italiani ed esteri, tra i quali nomino il barone Hans de Bulow, il cui suffragio ha il valore di molte medaglie.

» *Il vostro devotissimo*
« F. DALL'ONGARO. »

La biblioteca civica sarà riaperta al pubblico lunedì 2 ottobre dalle 9 ant. alle 5 pom.

L'arte in Italia. — Il fascicolo di settembre è ricco di cose nuove e belle. Vi ha un ritratto di *Germano Sommeiller*, opera squisita del Biscarra; il *Viadotto di Combe-Scura*, acquaforte del conte Federico Pastoris; una veduta del *forte d'Exilles*, del Romagnano, ed un'altra di *Salbertrand*, del Sartirana. Non parliamo delle incisioni intercalate nel testo, e delle materie in esso contenute, che nulla invero lasciano a desiderare.

Danneggiati di San Salvario. — Ci affrettiamo di pubblicare il seguente attestato diretto alla Società degl'*Incendi a premio fisso*, che con lodevolissima premura si fece a risarcire i danni toccati ai suoi assicurati:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Mi valgo del pregevole giornale diretto da V. S. Ill.ma per rendere distinti ringraziamenti alla *Compagnia anonima d'assicurazione contro gl'incendi a premio fisso di Torino*, la quale, per mezzo dell'egregio suo ispettore sig. F. Dogliotti, coadiuvato dall'esimio ingegnere sig. comm. Amedeo Peyron, con una delicatezza ed onestà non comune fece di già procedere alla perizia de' gravi-

---

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

CUORE E CERVELLO.

I.

Se vi ha parola di cui frequente sia l'uso e complesso il significato, quella si è la parola *cuore*: dal fisiologo al poeta, dallo scienziato al romanziere, dal filosofo all'artista tutti l'hanno alle labbra ad ogni piè sospinto, e tutti con essa sogliono accennare ad una considerevole quantità di doti umane e delle più care e preziose che sieno. Il cuore non è più solamente un motore vitale che spinge in tutte le parti del nostro corpo il liquido sanguigno che lo anima; ma diventa la sede e l'emblema dei più nobili e dei più teneri affetti della nostra anima.

Il comune sentimento, la volgare opinione deve dirsi che abbiano torto in cospetto della fisiologia? Questa ci toglie essa ogni illusione a tal riguardo, mostrandoci che l'ufficio sentimentale attribuito al cuore in tutti i secoli, non è che una finzione puramente arbitraria? Esiste, in una parola, contraddizione completa e perentoria fra la scienza e l'arte, fra il sentimento e la ragione?

No signori: all'arte intesa a dovere, la scienza rettamente interpretata viene a dar la mano, e nel loro accordo brilla pura e leggiadra la verità. Ecco quanto stiamo per divisare quest'oggi in queste nostre solite chiaccherate.

Pel nostro concetto, il cuore dev'essere considerato prima relativamente alle sue funzioni, secondo rispetto alle sue relazioni col sistema nervoso in generale e più particolarmente col cervello.

Il cuore essenzialmente è una macchina motrice vivente, una vera *tromba idraulica* destinata a lanciare in tutti gli organi il sangue che quelli organi nutre insieme e provoca a funzionare. Sotto il rispetto anatomico, il cuore è un viscere, val quanto dire, fa parte degli apparecchi di nutrizione situati nelle cavità *splancniche* del corpo. Situato a mezzo il petto, fra i due polmoni, quest'organo ha la forma d'un cono rovesciato, di cui la base è fissata dai grossi canali, arterie e vene, che portano il sangue, e di cui la punta, libera, volta al basso, e alquanto torta a sinistra, viene a porsi al di sotto della mammella sinistra fra la quinta e la sesta costa. È composto di un tessuto muscolare; e chiamasi muscolo cavo, perchè è diviso nel suo interno da scompartimenti che nell'uomo sono in numero di quattro, riempiti di liquido sanguigno. Questi scompartimenti sono le due *orecchiette* che trovansi alla base del cono, una a destra e l'altra a sinistra, nelle quali si immettono grossi tubi chiamati *vene* che vi riconducono il sangue dalle diverse parti del corpo; di sotto si trovano i due *ventricoli*, i quali sono destinati a spingere il sangue in tutte le parti dell'organismo e si servono perciò di un sistema di altri tubi che si chiamano *arterie*, col qual sistema sono in comunicazione.

Un tramezzo per lo lungo, disgiunge l'orecchietta ed il ventricolo della parte destra dai loro compagni della parte sinistra, di guisa che il nostro cuore è in fatto costituito dalla riunione di due cuori distinti, formati ciascuno d'un'orecchietta e d'un ventricolo e posti l'uno da una parte e l'altro dall'altra della parete mediana. Le due orecchiette comunicano col ventricolo che sta loro di sotto, mercè un'apertura che può chiudersi per mezzo d'una serie di membrane facenti uffizio d'animella o valvola, che chiamasi *auricolo-ventricolare*; un'altra di simili animelle è posta all'orifizio dell'uscita del sangue dal ventricolo nell'arteria, e chiamasi *valvola sigmoide*.

Può dunque dirsi che l'uomo ha due cuori, e di questi ciascuno ha in realtà un ben diverso ufficio, tanto che il sinistro potrebbe dirsi il cuore dal sangue rosso, e quello destro il cuore dal sangue nero. Il primo diffatti riceve dal polmone per le vene polmonari il sangue, puro e rubicondo; lo fa passare dall'orecchietta dove s'immette nel ventricolo, il quale lo slancia per tutto il corpo a nutrire i diversi organi. Questo sangue, annerito e caricatosi d'impurità negli organi medesimi a cui ha recato nutrimento, ritorna venendo a concentrarsi nelle vene cave che lo conducono al cuore della parte destra, e questo lo rigetta nel polmone, dove al contatto coll'ossigeno dell'aria ridiventa rosso, e purificato torna ad esser capace di nutrire i nostri tessuti.

Il cuore distribuisce adunque la vita a tutte le parti del nostro corpo, poichè loro manda il liquido nutriente, indispensabile per eseguire le loro funzioni: in questo cómpito il sangue perde principalmente il suo ossigeno e si satura di acido carbonico: da ciò la necessità della rinnovazione e della purificazione, perchè possa rifarsi da capo al suo ufficio: quello è lo scopo della circolazione, e funzione del cuore è di regolarla, imprimendo al liquido sanguigno una impulsione regolare che gli fa percorrere rapidamente tutto intero l'organismo.

La spiegazione delle funzioni del cuore, ossia del meccanismo de' suoi movimenti deve naturalmente trovarsi nelle proprietà del tessuto ond'esso è formato: già abbiamo detto che il cuore è un muscolo, e come tale, possiede tutte le proprietà fisiologiche degli organi di quel genere. Un muscolo è un fascio di fibre parallele che hanno la proprietà di contrarsi, ossia d'accorciarsi, e quindi di raccostare l'uno all'altro i due ossi ai quali d'ordinario sono attaccate le estremità d'un

simi danni toccati alla mia casa sita in via Goito, n. 15, ed a tutto l'ente mobile del mio laboratorio stato intieramente distrutto dal terribile incendio di San Salvario, e sebbene il mio danno sia maggiore per la parte non assicurata, non posso nullameno che dimostrarmi grato e riconoscentissimo alla prelodata Compagnia d'assicurazione per la sua correntezza nel soddisfare così lealmente e prontamente agli assunti di lei impegni.

« Gradisca, sig. Direttore, gli atti della mia alta riverenza.

« Torino, 30 settembre 1871.

« *Dev.mo servitore*

« NEGRI GIACOMO. »

Teatri. — L'*Attrice cameriera* ebbe ieri sera al Gerbino un successo di stima, e nulla più. Si rise a certi motti frizzanti, a certi equivoci più o meno di buon genere; a qualche scena veramente comica l'ilarità del pubblico proruppe anche in applausi spontanei. Ma, nel complesso, questa nuova produzione del Ferrari non destò alcun entusiasmo.

Nulla di nuovo nell'argomento, pochissimo interesse nei caratteri, taluni dei quali accennati appena, semplicissima e quasi povera l'azione, sebbene sostenuta da un dialogo vivace e brioso: si direbbe insomma essere questa una vecchia farsa del secolo scorso, rifatta a nuovo, e diluita in tre atti col *prologo*, al solo scopo... di scrivere dei versi martelliani più o meno belli e scorrevoli.

A' giorni nostri la *commedia in parrucca*, quando non rappresenta alcun fatto *storico*, sembra che non dovrebbe più avere alcuna ragione d'esistere.

Infatti, se i buongustai vantano a giusto titolo i capolavori della scuola antica, i bei *tempi goldoniani*, il fanno solo per rendere un meritato omaggio a quell'epoca felice dell'arte; ma non è certo col *riprodurre* più o meno fedelmente i costumi stessi e le scene di quei *passati tempi* che si potrà far rivivere fra noi quell'epoca gloriosa del teatro italiano. I capolavori goldoniani sono tanti preziosissimi monumenti per il teatro, perchè fedelmente, spiritosamente riproducevano i costumi d'*allora*: dateci *ora* de' capolavori nuovi, che i nostri costumi, le nostre passioni, i nostri bisogni ci dipingano al vivo, se volete continuare l'opera del gran maestro.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 30 settembre 1871

Gaiatto Teresa, d'anni 42, di Asti — Romanetti Felice, id. 48, di Moncalieri, tornitore in avorio — Cantarini Adelaide, id. 92, di Torino — Binelli Giovanna Margherita, id. 16, di Fossano — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 30 settembre 1871

Maschi 13, femmine 6 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 settembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
39,5	+15,6	10,7	83		NE d.	n. p. s.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
739,4	+17,6	11,2	76		NE d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
738,1	+20,4	11,1	64		NE d.	n. p. s.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
735,6	+22,1	10,1	52		SE d.	n. p. s.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
734,1	+21,4	11,0	59		E d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
734,2	+16,7	12,4	85		N d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima + 15,8 | massima + 22,3

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 1° + 13,2.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 2 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 19 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto ore 5 57.

Nascere della **Luna** 8 4 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 42 matt.

Tramonto, ore 9 57 matt.

Giorno della Luna 18°.

IMPOSTA
SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE
per l'anno 1871.

Si avverte il pubblico, che a termini dell'art. 111 del Regolamento 25 agosto 1870 il ruolo suppletivo N. 1 dei contribuenti alla imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1871 trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che il registro dei possessori è esposto al pubblico presso l'Agente delle imposte del distretto.

Il pagamento delle quota d'imposta inscritte nel ruolo predetto dovrà esser fatto in due rate eguali, che scadranno: la 1ª il 31 ottobre 1871; la 2ª il 31 gennaio 1872. (R. decreto 22 marzo 1871 N. 126, serie 2).

Torino, dalla residenza comunale, il 1° ottobre 1871.

Il Sindaco
F. RIGNON.

VERONA.

Crediamo che non saranno lette senza interesse le seguenti osservazioni che manda al *Times* un diligente ed arguto osservatore che fece testè una breve dimora a Verona:

Era Verona la più forte cittadella, il più grande arsenale militare dell'Austria al mezzodì delle Alpi. Un vero esercito era la sua guarnigione e fuvvi un giorno, quando il Radetzky cruciato per gli spiriti indipendenti di Milano e di Venezia dopo il 1848, che egli pensò di porre la sede di tutta l'amministrazione militare e civile in questa città, la quale sarebbe divenuta la vera capitale del regno Lombardo-Veneto. In ogni tempo Verona e la sua campagna furono il quartiere generale degli Alemanni. Fu scelta a capitale da Teodorico, primo re degli Ostrogoti in Italia, e Ottone, primo imperatore di Germania, conosceva talmente l'importanza della valle dell'Adige, come la gran porta della penisola italica per la Germania, che non omise nulla per rendere Verona una grande fortezza teutonica. In tutte le guerre della Lega lombarda contro il primo e il secondo Federico di Svevia, Verona fu ghibellina fino al midollo. Odiò i Francesi e la fallace loro libertà, quando, conculcando la neutralità della repubblica veneta il Bonaparte e i suoi giacobini se ne servirono di pretesto per commettere infami eccessi, di cui si scorgono ancora vestigie sugli altari delle chiese veronesi, cui non vennero più restituiti i loro più preziosi dipinti. Finalmente quando gl'Italiani cercarono nel 1848 di abbattere i baluardi austriaci, il loro patriotico progresso ruppe in Verona, non solo perchè le fortezze austriache potevano resistere ad ogni assalto degli Italiani, ma altresì perchè l'insurrezione non fu favorita dai contadini, su cui assoluta signoria esercitavano i nobili e il clero.

Ma l'Austria cadde, e Verona, come il resto, divenne italiana, ricevette una guarnigione e un prefetto dalle mani del Governo di re Vittorio Emanuele e vide inalberata la bandiera tricolore sui cento suoi baluardi. L'effetto immediato della mutazione di dominio fu una grave perdita pei Veronesi, poichè un grande stabilimento militare esercita sulla popolazione la stessa influenza di una grande istituzione monastica. Esso alimenta l'oziosaggine e la dissolutezza. Verona viveva per la sua guarnigione austriaca e il suo unico affare era quello di sopperire ai bisogni ed ai vizi dell'aristocratico stato maggiore degli ufficiali. Gli Austriaci si credevano in casa loro più a Verona che in qualsivoglia altra città della Lombardia e della Venezia, andavano a versi alla classe bassa della popolazione, fomentavano la mendicità, proteggevano preti e frati, e colle loro bande musicali, rassegne militari e feste davano pane quotidiano alla popolazione.

Partiti gli Austriaci, sottentrarono ad essi gli Italiani, una piccola divisione del loro esercito democratico, comandato da ufficiali aventi piccola paga, un prefetto con magra provvigione, degl'impiegati viventi, come il parroco del Goldsmith, con mille lire all'anno. I Veronesi non potevano più far assegnamento sulla profusione del denaro degli antichi reggitori, dovettero pensare a lambiccarsi il cervello e a faticare, e sovrumana sarebbe stata la loro virtù se non avessero a prima giunta provato un po' di malumore. Il prefetto Allievi tuttavia che amministrò in questo tempo la provincia, si è dimostrato l'uomo da ciò a colla sua destrezza e i modi conciliativi usati col Consiglio provinciale e il Municipio, ha trovato il mezzo di superare una crisi che avrebbe potuto essere pericolosa. Nel partito aristocratico e clericale trovò nobili spiriti che presero più a cuore gl'interessi del paese che quelli del loro partito, che furono veronesi anzichè ghibellini o guelfi, il cui patriotismo locale fu più forte che la simpatia per l'Austria e l'antipatia pel reggimento italiano. Sul terreno neutrale della beneficenza e dei miglioramenti locali, il Prefetto andò incontro ai conservatori più ostinati e si pose d'accordo con essi, onde le cose si volsero a benefizio della città e della provincia, e così continuano le cose da cinque anni senza alcun sinistro accidente.

Gli Austriaci e i preti avevano lasciato decadere alcune delle più magnifiche chiese, e specialmente quella di S. Zeno. Il Municipio se ne prese cura, non solo come di un edifizio destinato al culto, poichè le chiese abbondano a Verona, ma come di glorioso monumento dell'arte, e s'intende a restaurarla nell'interesse della civiltà e della religione. Si rimettono in luce i vecchi dipinti a fresco che erano stati coperti, e i bassirilievi, si sgombrano i vecchi critti, la vecchia Italia è scoperta, puntellata, salvata dalla rovina. La famosa arena stessa è ristaurata, protetta dalle acque piovane, che la scompaginavano e ne distruggevano il cemento, e ciò mentre si preparano a tramutare quel grandioso edifizio da un teatro di Pulcinella, da una serie di sucide botteguccie nel grandioso monumento meditato dai suoi autori. E veramente l'amore dei Veronesi pel loro antico anfiteatro eccede ogni credenza. Non vogliono essi soltanto possederlo e ammirarlo, ma goderlo, e il poeta Aleardi disse un tratto ch'egli non credeva essere nell'Arena finchè non fosse abbattuto l'assito che ne deforma l'area, ed entro cui volgari attori fanno i loro lazzi e compiono le loro buffonesche scene. Il prefetto e molti discreti Veronesi pensano che il rimprovero del Lessing si applichi molto bene a Verona, quel rimprovero per cui l'antica Italia è considerata come il corpo del leone, e gl'Italiani moderni i lombrichi che lo divorano, e per diritto di nascita si credono congiunti della fiera regale fra i cui avanzi hanno posto la loro dimora.

Il primo pensiero dei nuovi reggitori di Verona fu di dare al popolo pane e lavoro, il secondo istruzione. Questa è ora all'ordine del giorno in Italia e siccome si è presa molta cura di evitare le collisioni fra le autorità laicali e le ecclesiastiche, le scuole sono poste ovunque sotto il loro unito patrocinio. Il vescovo di Verona, monsignor Canossa, è un rampollo di una delle più aristocratiche famiglie della provincia, nè certamente amico dei nuovi liberali, tuttavia egli si adopera col prefetto per promuovere l'educazione popolare e il suo clero è tanto avanzato che uno de' suoi membri, l'arciprete Chiarelli, rettore della bella chiesa gotica di Sant'Anastasia, sta celebrando l'anniversario della battaglia di Lepanto, accaduta nel 1571, e considera questa solennità come religiosa e patriotica, come una commemorazione dell'ultima impresa in cui l'Italia spiegò le sue forze nazionali contro i Turchi, e a cui presero parte Venezia, Roma, la Sicilia, la Toscana, Parma e Lucca. Per quanto io conosco questa è la prima volta negli ultimi ventidue anni di lotta italiana per l'emancipazione, in cui un prete cattolico abbia associato le parole « religione e amor patrio », nella stessa iscrizione sulla porta di una chiesa, la prima volta che una vittoria italiana sia stata commemorata dalla chiesa come un argomento di comune legittimo orgoglio della nazione. Quel bravo prete si è data cura d'illuminare il suo gregge sui particolari del grande avvenimento, che lo invita a celebrare, colla pubblicazione e libera distribuzione di un'eccellente narrazione della battaglia di Lepanto, dei disastri cagionati all'Italia dalle scorrerie turchesche, dei pericoli in cui versò tutta la cristianità in quella emergenza, pericoli cui sembrava incapace di sventare il potere dell'Austria e della Spagna unite e cui la perfida politica francese dava gravità anche maggiore.

Il tratto più curioso del progresso materiale e morale dell'Italia è che non è altrimenti opera dei rettori ma del popolo stesso. Il Governo a Firenze è caduto in tanto disordine amministrativo che i suoi subordinati, disperando di ottenere da esso soddisfacenti risposte, hanno cessato di fargli delle domande. Il ministro dell'interno nomina un prefetto, questo o il deputato del distretto sottopone all'approvazione ministeriale la nomina dei sindaci, la quale viene invariabilmente concessa e nel resto le città e provincie sono lasciate in balìa di se stesse.

Il prefetto privato dell'aiuto governativo e quasi posto fuori di comunicazione col Governo non ha che ad appoggiarsi sul Consiglio provinciale cui presiede. Tratta con esso come il Sovrano col Parlamento e sui municipi esercita anzi un'influenza morale che una reale autorità. Le istituzioni politiche italiane sono tolte quasi di peso da quelle della Francia, ma tali sono le tendenze e le tradizioni di questo vecchio popolo latino che mentre in Francia ogni cosa tende alla consolidazione del potere centrale, in Italia concorre maravigliosamente allo svolgimento del governo locale. Il prefetto Allievi mi pare un podestà del medio evo, egli solo forestiero, nominato come tale, a fine di assicurare la sua neutralità fra i partiti paesani, adopera come moderatore ed arbitro nelle grandi questioni e nel resto promette, anzi invita tutti i buoni cittadini a promuovere il bene pubblico. Come prova del potere del governo locale in questo paese rammenterò solo la costruzione di una ferrovia tra Mantova e Modena, opera molto importante per l'Italia, l'Austria e la Germania, perchè dà un'ampia carriera a quella del Brennero e si costruisce nè dallo Stato, nè da una compagnia, ma da un consorzio delle tre provincie di Modena, Mantova e Verona. Per questa ferrovia che sarà compiuta nel prossimo anno si aprirà una comunicazione diretta fra Trento, Verona e Brindisi, senzachè sia più d'uopo passare per Vicenza, Padova e Ferrara e la linea del Brennero potrà vantaggiosamente gareggiare con quella del Sömmering.

Sono questi indizi della nuova vita che si va svolgendo in Italia e proprio nella regione che era la rocca dei suoi antichi dominatori. Gli stranieri si compiacciono e sono meravigliati alla vista dei grandi risultamenti ottenuti in sì breve tempo; ma la città di Teodorico presenta ancora un gran contrasto ove la si paragoni con quelle che sono situate più a ponente, e per cui cominciò più presto la nuova èra, come Brescia e Bergamo e specialmente Milano e Torino. Secondo l'opinione degli stranieri Torino non era quasi città italiana e Milano aveva cessato di essere tale dopo l'occupazione dei Francesi accaduta sullo scorcio del passato secolo. A loro avviso, una città per essere italiana doveva essere bella e pittoresca, ma altresì rumorosa e sporca e formicolare di preti, frati e mendicanti. In questo senso Verona sa ancora alquanto dell'antico. Gli accattoni vi sono importuni e non pochi e mendicano meno per bisogno che per demoralizzazione. Non sono vecchie donne storpie, al cui ricovero la città deve provvedere e credo che provvegga, ma gente che preferisce l'aria aperta e l'abitudine di andar a zonzo alla disciplina di un asilo, o meramente monelli per cui la mendicità è uno spasso anzichè un impiego. E vecchie e monelli mutano i loro lamenti in imprecazioni se non date loro nulla. Credo che le autorità non penerebbero molto a purgare le vie da questa bordaglia se vi si mettessero di buzzo buono, e gli ostacoli derivano prima da quei preti che innalzano a virtù il fare limosina anche senza discrezione, e poscia dalla sciocca liberalità dei viaggiatori forestieri, i quali credono in quel modo di liberarsi dagl'importuni, e in sostanza non fanno che perpetuare l'immoralità e accrescono l'importunità a più doppi. L'uomo che dà denaro ad un mendicante ne fa sorgere un centinaio. Chi resiste vede sgombra la piazza e può negare persino l'esistenza della mendicità.

Al postutto cinque anni sono un breve spazio di tempo per una nazione e a Verona non si è ancora effettuata una gran mutazione dopo la battaglia di Sadowa. La gente della classe bassa e neppure della più bassa, specialmente se appartiene alla generazione passata, parla degl'Italiani come se fossero conquistatori stranieri. Il suo destino 70 o 80 anni sono era di passare alternativamente dalla dominazione francese all'austriaca. Tutte le sue memorie di un governo locale datano dalla repubblica veneta e il leone di S. Marco, come ben sa, è caduto per non più risorgere. Parlano degl'Italiani precisamente come facevano dei Tedeschi e nelle loro comparazioni fra la signoria passata e la presente il giudizio non è sempre favorevole a questa. Il padrone dell'albergo ove mi trovo lagnavasi ieri sera che gl'Italiani avessero fatto un provvedimento relativo alle insegne delle botteghe, benchè di quel provvedimento fossero affatto innocenti il Governo di Firenze e il prefetto e fosse opera del Consiglio municipale. Non conosco i motivi di quel provvedimento, che forse fu fatto eseguire con alquanta pedanteria e durezza. Che gl'Italiani siano loro fratelli e venuti qua non per governare, ma per confortare il popolo a governarsi da sè, è idea che non cape ancora nella mente di alcuni di questi ignoranti abitanti. Ma sono docili e quieti e pieni di intelligenza.

In nessun luogo ho scorto tanta prontezza d'ingegno, un così profondo amore del bello, in nessun luogo tanta conoscenza dei monumenti locali, tanto amore per le tradizioni popolari, tanta sensatezza, arguzezza, amabilità e cortesia. Queste qualità, comuni alla Vecchia Italia, si ammirano particolarmente nella Venezia e possiamo sperare che non andranno scompagnate dall'attività e dalle maschie virtù, che convengono alla novella Italia.

Ieri è giunto in Firenze il conte De Sayve, nuovo segretario della legazione francese presso S. M. il Re d'Italia, in rimpiazzo del compianto barone Villestreux.

Il Ministero della guerra, dietro proposta del comitato d'artiglieria, ha adottato un nuovo sistema di cannoni da campagna che continueranno ad essere di bronzo, ma si caricheranno dalla culatta con un meccanismo che differisce da quello prussiano.

Ci consta egualmente che alla fine del prossimo marzo tutti i reggimenti de' bersaglieri saranno armati del fucile nuovo modello, sistema Vetterli. (*Gazz. d'Italia*).

Il ministro della guerra sarebbe stato abbastanza soddisfatto del modo con cui hanno proceduto i servizi amministrativi durante le grandi manovre sul Mincio e sul Chiese.

L'esperimento fatto su larga scala di carni salate racchiuse in cassette di latta, secondo un nuovo sistema italiano, avrebbe dato i più soddisfacenti risultati. Tutte le truppe che ne fecero uso se ne dichiararono soddisfattissime; cosicchè saranno senz'altro adottate come mezzo ottimo di sussistenza in tutte quelle circostanze di battaglie e di lunghe ed improvvise marcie, nelle quali anche i servizi amministrativi meglio organizzati non possono provvedere con facilità e soddisfazione (*Gazz. del Popolo* di Firenze).

Il Ministero di grazia e giustizia e dei culti trovasi ora pressochè tutto stabilito nel *palazzo Firenze* a Roma. La sola divisione che rimane ancora a Firenze è quella del personale.

Col 1° del 1872 tutto il Ministero dell'Interno si troverà in Roma. La Direzione ge-

muscolo. Ma il cuore non è in tali condizioni, e presenta quindi questa particolarità, che cioè le fibre muscolari vi sono disposte in guisa da formare una specie di saccoccia, nell'interno della quale sta il liquido sanguigno; la contrazione di quelle fibre adunque, invece di raccostare due ossa, ha per effetto di diminuire le dimensioni di quella tal saccoccia, e in conseguenza di spinger fuori, almeno in parte, il liquido in essa contenuto. Il modo con cui le valvole sopra accennate si trovan disposte, dà allora al liquido espulso la direzione conveniente: diffatti, quando l'orecchietta si contrae, la valvola auricolo-ventricolare s'abbassa e lascia passare il sangue nel ventricolo; poscia quando il ventricolo a sua volta si contrae, la valvola oradetta, rimanendo fortemente tesa, chiude al sangue ogni adito per tornar su nell'orecchietta, mentre, invece, la valvola *sigmoida* cede sollecitamente alla pressione e permette al sangue di passare nelle arterie. La contrazione delle cavità del cuore, che da queste spinge fuori il sangue, è seguita da un periodo di allentamento, durante il quale le si riempiono di nuovo, quindi succede una nuova contrazione e così di seguito. Il movimento di contrazione si chiama *sistole* e quell'altro di rallentamento *diastole*. La contrazione incomincia dalla base del cuore, cioè dalle due orecchiette; succede poi un intervallo di riposo assai breve, dopo il quale la contrazione si propaga ai due ventricoli; quindi il cuore passa alla diastole, e si ha un momento di riposo assai più lungo. Le quattro cavità del cuore si contraggono adunque e si rallentano successivamente a due, a due; ma la contrazione del ventricolo sinistro è assai più forte di quella del ventricolo destro; essa rialza la punta del cuore e la spinge in avanti contro la parete toracica, fra la quinta e la sesta costa a sinistra, ed è quello che forma il battito del cuore; a tal momento medesimo avviene che il sangue è spinto nelle arterie, e la pressione che lo spinge è tale da sollevare una colonna di mercurio di circa 150 millimetri di altezza. La corrente sanguigna così slanciata nelle arterie ne solleva le pareti e produce il fenomeno del *polso*.

Nel corso dello sviluppo dell'animale, ogni apparecchio vitale generalmente non entra in funzione che dopo aver terminato la sua evoluzione embriogenica ed acquistato la sua tessitura definitiva; ma il cuore invece manifesta la sua attività tosto che la vita incomincia a mostrarsi, ed assai tempo prima di aver raggiunto la sua forma e la sua costituzione normali. Quando l'organizzazione è terminata, esso continua a distinguersi in ciò che mai non si riposa, mentre tutti gli altri apparecchi muscolari presentano nelle loro funzioni delle alternative d'operosità e di riposo. Il cuore vive primo di tutti gli organi e muore l'ultimo, e come il suo primo movimento è stato il segnale certo della vita, così il suo ultimo battito è quello sicuro della morte.

Siccome il cuore è il primo organo che comincia a funzionare, ne segue che esso per contrarsi non ha punto mestieri dell'intervento del sistema nervoso, il quale in verità non si sviluppa che dopo tutti gli altri, ed anche quando già esiste, non esercita di subito la sua influenza sui muscoli. E nemmeno dopo la nascita, quando il sistema nervoso ha realmente stesa la sua azione su tutti gli apparecchi della vita, non ad esso deve il cuore le sue contrazioni; perchè se si distruggono i nervi, se per esempio si avvelena un animale col *curare*, veleno che ha la specialità di distruggere le proprietà dei nervi motori, le membra tutte cessano di muoversi, ma il cuore continua a battere ed anzi le sue contrazioni diventano più rapide.

Devesi conchiudere da ciò che il cuore non possiede nervi? Niente affatto. L'anatomia ha dimostrato che nel cuore esistono delle fibre nervose in numero assai grande. Solamente l'azione di queste fibre sul cuore si esercita secondo un meccanismo del tutto particolare, e che può dirsi il rovescio della solita azione dei nervi. Uffizio ordinario di questi è di provocare la contrazione de' muscoli: finchè il nervo non è eccitato, il muscolo rimane in istato di riposo, e quando lo si eccita per un mezzo qualunque, naturale come l'influenza della volontà, od artificiale come l'applicazione d'una corrente elettrica, il muscolo si contrae issofatto. Ma riguardo al cuore i fenomeni succedono in una maniera perfettamente alla rovescia: finchè non s'irritano i nervi che fan capo a quel viscere, esso si contrae regolarmente, e quando naturalmente o artificialmente tali nervi vengono eccitati i movimenti del cuore si fermano di botto, tanto bene che se quest'irritazione si prolungasse di troppo, il cuore perderebbe del tutto la facoltà di contrarsi, vale quanto dire succederebbe la morte. Quando l'irritazione del nervo è assai debole e dura poco tempo, la cessazione del battito che ne segue è così fugace che sfuggirebbe sempre ad un osservatore non prevenuto; ed i battimenti cardiaci, tosto dopo ricominciando, hanno anzi una maggiore energia; per contro, quando l'irritazione è forte, la cessazione dei battiti è più prolungata ed il ritorno delle pulsazioni più lento e più difficile.

(*Il fine a domani*) X. Y. Z.

nerale delle carceri ricevette l'ordine di trasferirsi alla capitale entro dicembre.

Il Ministero delle finanze (direzione generale delle gabelle) in seguito a conformi domande presentate dal Municipio e dalla Camera di commercio di Roma ha disposto che i magazzini di deposito situati alla dogana di Ripagrande siano riguardati come dati in affitto dalla dogana e che per conseguenza il deposito di merci vi si possa effettuare senza obbligo di cauzione e unicamente col vincolo dell'osservanza delle prescrizioni portate dai vigenti regolamenti, non esclusa la seconda chiave.

È però necessario ed urgente tanto quanto importante che a Roma, sulle rive del Tevere dove giungono vaporetti dal mare, sorga ben presto un grandioso stabilimento di magazzini generali. (*Corr. ital.*).

Il *Fanfulla* annunzia che il cav. Plebano, uno dei più distinti capi di divisione della Direzione generale delle imposte dirette, malgrado le vive istanze personali dei suoi capi, non ha voluto ritirare la domanda di dimissione, presentata in seguito a cambiamenti introdotti nel personale della Direzione generale.

Si assicura che in seguito alla demissione del senatore Saracco dall'uffizio di direttore generale del Demanio, l'onorevole Giacomelli sia stato incaricato dal ministro delle finanze di reggere provvisoriamente quella direzione, finchè non sia nominato il successore definitivo del Saracco.

Il Ministero non ha ancora preso alcuna deliberazione rispetto alla provincia di Palermo.

Lunedì scorso, ebbe luogo in Firenze una lunga conferenza fra l'on. Presidente del Consiglio ed il generale Medici, ma non fu potuto prendere alcuna deliberazione giacchè attendesi la decisione della sezione d'accusa sui processi iniziati dal Procuratore generale.

Frattanto è stato mandato a Palermo un ispettore di Pubblica Sicurezza tolto da Catania, e tutta l'autorità politica è concentrata nelle sue mani. Da una lettera che riceviamo di là, in data del 25 settembre, rilevasi che le condizioni della Sicurezza Pubblica sono tutt'altro che tranquillanti; il partito reazionario, veduta la buona riuscita dei suoi primi tentativi ha rialzato la testa e non dispera di turbare maggiormente l'ordine pubblico. (*Libertà di Roma*).

Scrivesi da Berlino che il Governo germanico è più che mai sdegnato contro gli ultramontani e che il principe di Bismarck, soprattutto dopo i convegni di Gastein e di Salisburgo, è ben risoluto a tutelare la dignità e la indipendenza della potestà civile contro i maneggi di quel partito. I discorsi tenuti nel Congresso di Magonza da parecchi prelati hanno accresciuta l'irritazione del cancelliere dell'impero tedesco, segnatamente poi il linguaggio irriverente ed ostile usato a riguardo dell'Italia e del sovrano che ne regge i destini.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re è partito per la caccia dei camosci sui monti di Valdieri.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci assicurano che il Ministero, in un recente Consiglio, ha riconosciuto non potersi convocare il Parlamento prima della seconda metà di novembre. (*Libertà di Roma*).

Il luogotenente generale conte Pianell pubblicherà un rapporto circostanziato sulle grandi manovre che ebbero luogo sotto la sua direzione fra il Chiese e l'Adige.

Cinquanta impiegati dei telegrafi saranno trasferiti nel corrente mese da Firenze a Roma.

Il Ministero dei lavori pubblici sarà quanto prima accresciuto di una nuova divisione, detta *Direzione generale tecnica per la costruzione delle strade nelle provincie meridionali.*

A capo di quest'ufficio sarà chiamato l'ingegnere Agostino Della Rocca.

La nuova Direzione avrà per iscopo di promuovere consorzii fra Comuni e Comuni, e fra Provincie e Provincie; di definire la questione delle strade vicinali, che sono di vitale importanza per l'agricoltura meridionale; di sostituire insomma l'azione del Governo a quella dei municipi là dove questi si mostrano poco curanti dei pubblici interessi. (*Tempo* di Roma).

Il cardinale Antonelli ha notificato ai cardinali residenti all'estero, che, qualora il successore di Pio IX non potesse essere eletto *praesente cadavere*, il Conclave sarà tenuto fuori d'Italia. (*Id.*).

Scrivono da Firenze, 29 settembre al *Commercio di Genova*:

Senza secondare punto le mire dei protezionisti, nel solo intento di accrescere i proventi doganali, si va da una Commissione proponendo delle mutazioni nella tariffa e nel regolamento doganale che getteranno un bel gruzzolo di milioni.

In forza d'un decreto reale che dovrà essere convertito in legge, il Ministro dell'istruzione pubblica andrà ad applicare alle Università di Roma e Padova la legge in vigore per le altre Università del Regno. L'Università di Napoli non essendo compresa in questa disposizione continuerà ad uniformarsi alla sua legislazione speciale, però alcune innovazioni vi saranno introdotte relativamente agli esami speciali.

Siamo assicurati che atteso le poco prospere condizioni della nostra finanza, per ora non si muteranno le tariffe degli zuccheri, come lasciava prevedere una corrispondenza della *Borsa*, avendo prevalso il parere che consentendo le raffinerie in paese si perderebbe gran parte dei milioni che oggidì la Dogana introita sui raffinati e le finanze non possono ora far sacrifizio di sorta. (*Commer. di Genova*).

Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

« La quistione delle somme scomparse ultimamente presso la cancelleria del nostro tribunale, ha avuto la sua soluzione.

« Sopra proposta del primo presidente della Corte d'appello, è stato dal Ministero riconosciuto che fosse lo Stato responsabile delle somme sottratte in danno dei litiganti. A cancelliere del tribunale è stato riconfermato il sostituto procuratore del Re signor Rossi che reggeva la cancelleria al tempo del vuoto commesso, con la condizione però che i diritti di decimo alla sua carica spettanti (che formano più migliaia di lire annue) vadano tutti allo Stato in rimborso delle somme sottratte, senza detrimento degli scrivani per i quali dal detto decimo sarà sempre prelevato il magro loro stipendio. »

Ieri l'altro è passata alla stazione di Bologna, diretta a Brindisi, la Regina di Danimarca con la figlia, principessa Tyhra. Il professore Capellini, che si trovava a ricevere alcuni dei membri del Congresso, ha potuto ossequiarla e ringraziarla ancora una volta di quanto fece la Danimarca per favorire il Congresso che sta per aprirsi a Bologna. (*Gazz. dell'Emilia*).

Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

« Benedetto Cacciatori, l'insigne scultore che Milano contava da lunghi anni nel novero de' suoi più chiari concittadini, è morto lunedì scorso, 25, a Carrara, sua patria. Benedetto Cacciatori aveva tocco il settantesimo quinto anno d'età, e lo recava vigorosamente, nonostante una vita per intero dedicata al lavoro. Venne a Milano non ancora ventenne, e fu scolaro del Pacetti. Salito rapidamente a fama illustre, successe al Marchesi, presso la nostra Accademia di Belle Arti, come insegnante nella scuola superiore di scultura. Milano possiede, nei migliori suoi monumenti della prima metà del secolo, ripetute testimonianze della operosità del Cacciatori. Le sue opere furono di quelle che tutti i tempi rispettano, qualunque siano i gusti e le opinioni dominanti. La sua onestà e la sua temperanza di modi si può asserire riversata nelle sue opere. Vincenzo Vela fu suo scolaro. La virtù e l'arte hanno perduto in Benedetto Cacciatori un seguace entusiasta ed infaticabile. »

CONGRESSO DELLA PACE E DELLA LIBERTA'.

L'adunanza del 28 si occupò della quistione polacca e della quistione d'Oriente.

La sera del 27 fuvvi in Losanna un vivo conflitto tra studenti, partigiani gli uni, nemici gli altri del Congresso. Al caffè Morand, ove si portò la turba de' tumultuanti, avvennero varii guasti. Ma all'indomani l'ordine regnava a Losanna.

Il sig. Lemonnier annunzia che il sig. Evaristo Mangin, direttore del *Phare de la Loire*, ha mandato 500 fr. per il giornale della Lega *Les Etats-Unis de l'Europe*. Poscia spiega il suo voto in favore dell'emendamento del sig. Gœgg, col quale si reclamano delle leggi che garantiscano all'operaio il frutto dei suoi lavori.

Il signor Lemonnier stima non esservi contraddizione tra lo adottare questo articolo e l'affermare il diritto di proprietà.

Viene in seguito la lettura di una lettera diretta al Congresso da alcuni prigionieri politici detenuti a Lione.

Poscia si legge una severa protesta scritta contro l'oratore che, nella seduta antecedente, volle giustificare l'assassinio di Chaudey. Il cittadino Gaillard, sempre munito della sua enorme coccarda rossa, si alza per rispondere con baldanza a questa protesta, ma l'Assemblea non glie lo permette.

Quindi nuovi rumori, nuove tempeste nelle gallerie e nell'aula, e nuovi ammonimenti per parte della presidenza.

Poco dopo l'incidente è chiuso, e s'intavola la questione d'Oriente.

Il sig. Monthod legge una relazione in proposito che tende nientemeno che ad un completo rimpasto della carta d'Europa: ed a questo punto l'impotenza, se non l'inutilità del Congresso, salta agli occhi di ognuno. Come mezzo pratico per ricostituire le nazionalità greca, danubiana, ecc., il signor Monthol non può trovare altro che la nomina di una Commissione per istudiare ciò che accade in Oriente e mettersi in relazione coi democratici di quei paesi. E poi?...

Dieci minuti di riposo e poscia *Madama Mink* prende nuovamente la parola per annunziare all'Assemblea che dessa è *donna* e figlia di emigrati polacchi.

« Sì, o cittadini, io sono polacca, e ne vado superba. Che cosa è la Slavia? Dettagli geografici, topografici, etnografici, ecc. Quindi rimonta alle origini, parla diffusamente e confusamente, dei Germani, dei popoli primitivi, delle origini della Russia e della Prussia, *Borussia*.

Il berretto frigio d'ieri si cambia in calze azzurre. Un vero corso di storia universale: le gallerie cominciano a sbadigliare. Finalmente si arriva ad uno spiccato elogio de' Polacchi in particolare, cui tiene dietro la decadenza della nobiltà polacca, ed una rimbombante sfuriata contro il lusso che snerva, deturpa, distrugge. Boom! La signora Mink ripete due volte il motto di Kosciusko, però storpiandolo mentre esclama: *Finis Poloniae! — Polonia! Polonia!* le si ripete da ogni parte nelle gallerie.

Parlarono in seguito, un polacco per domandare una repubblica federativa tra Polacchi, Slavi, Greci e Rumeni; un greco, per far noto all'adunanza ch'egli era nato a Missolungi; ed un altro polacco, il quale annunziando con molta energia che si accinge a raccontare la storia degli ultimi cento anni, desta nell'Assemblea una ilarità ancor maggiore di quella destatavi da madama Mink.

Il signor Rigaudaut (antico redattore in capo della *Correspondance slave*, foglio francese che si stampa a Praga); ripiglia la questione d'Oriente, e la tratta da buon conoscitore, sul serio.

Il signor Simon, di Trêves, appoggia le conclusioni del relatore, proponendo ei pure che la Commissione si metta in comunicazione coi democratici d'Oriente e di Polonia. E finalmente si mette ai voti e si approva questa proposta.

L'ultima seduta del Congresso deve occuparsi dell'Alsazia e della Lorena.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 30 *settembre*.

Il Re venne ricevuto entusiasticamente in tutte le città che trovansi lungo la ferrovia da Sarragozza a Logrono. Il ricevimento a Logrono fu magnifico. L'abboccamento del Re col Duca della Vittoria fu commoventissimo. La immensa folla, dopo ascoltato con religioso silenzio l'eloquente e patriotico discorso che il Duca indirizzò al Re, proruppe nelle più entusiastiche acclamazioni al Re.

Filadelfia, 29 *settembre*.

La Commissione per l'*Alabama* si è costituita nella presidenza della Corte dei conti. Tutti i reclami aventi apparenza di verità si ammetteranno per discuterli. La Commissione si è aggiornata al 14 novembre.

Vienna, 30 *settembre*.

Attendesi l'arrivo del Principe reale di Sassonia.

Roma, 30 *settembre*.

Il conte d'Harcourt è partito ieri sera.

Parigi, 1 *ottobre*.

La risposta delle autorità prussiane circa la continuata occupazione di parte del dipartimento dell'Oise non è ancora giunta.

Sono pronti 600 milioni pel pagamento del quarto mezzo miliardo.

La guardia nazionale di Bordeaux è completamente disarmata.

FATTI DIVERSI

Un uomo pietrificato. — Il *Monitore di Bologna* pubblica la seguente comunicazione relativa a un singolare fenomeno di pietrificazione:

Sua eccellenza don Antonio Bon-Compagni, principe di Piombino, senatore del regno, ha fatto accompagnare a Bologna dal signor Filippo Alvarez De Castro di sua casa un oggetto rarissimo, perchè sia esposto al pubblico nella raccolta degli oggetti che saranno osservabili durante il Congresso internazionale di antropologia e d'archeologia preistoriche che si aprirà il 1° ottobre prossimo in questa città.

L'oggetto raro che la casa del principe di Piombino possiede da antico tempo è un uomo pietrificato che fu consegnato al cav. prof. Giuseppe Bertoloni perchè lo presentasse e lo affidasse alla onorevole presidenza dell'Esposizione italiana di antropologia e d'archeologia preistoriche.

L'origine storica di questo scheletro pietrificato non si conosce. Si sa solamente che fu mandato in dono al papa Gregorio decimoquinto; ma quelli della famiglia del sullodato signor principe asseriscono di aver saputo, per tradizionale asserto dai vecchi di casa, che una deputazione giapponese trasportò a Roma al detto sommo pontefice questo pregevolissimo dono assieme ad un paravento e ad un tavolino di ebano nero, i quali tre oggetti si conservano ancora nel palazzo del sullodato sig. principe di Piombino.

Lo scheletro si mostrava al pubblico nel Casino dell'Aurora della villa Ludovisi di Gregorio XV, ma fu in qualche parte da indiscreti curiosi offeso, pel che si chiuse nella propria cassa internamente imbottita e foderata di velluto, ed esternamente ricoperta di pelle con fregi dorati e l'arma papale sul coperchio, nella qual cassa tuttora si conserva, e chiusa a chiave mai più si mostrò al pubblico.

Ritengo che quando saranno fatti gli studi etnologici e mineralogici della citata pietrificazione, i nostri scienziati chiarissimi pubblicheranno tutto ciò che di positivo colle loro dotte osservazioni potranno scoprire intorno alla razza cui appartenne l'individuo, nonchè intorno alla natura della fossilizzazione.

Alcuni autori in Roma ricordarono nei tempi passati colle stampe pubbliche cotali rarità, ma in allora gli studi moderni del genere di sopra indicato non avevano avuto nemmeno iniziativa.

Tuttavia sarà bene riferire quanto ne scrissero dietro quello che il signor Enrico Narducci ci manifestava da Roma il 22 agosto 1871, che è quanto segue:

« L'unica e più antica notizia che mi sia stato dato di rinvenire intorno allo scheletro pietrificato posseduto dal signor principe Boncompagni Ludovisi e della provenienza di questa curiosità naturale trovasi nel volume intitolato: « Roma antica e moderna, ossia Nuova descrizione di tutti gli edifizi antichi e moderni, sacri e profani della città di Roma, col nome di tutti gli autori e di tutte le opere di architettura, scultura e pittura, colle notizie degli acquedotti, strade, costumi, riti, magistrati e famiglie antiche romane. Una relazione della presente Corte di Roma, dei suoi ministri, congregazioni e tribunali e la cronologia dei re, consoli e imperatori e pontefici romani, con 200 e più figure in rame. Il tutto cavato dal Baronio, Bosio, Nardini, Ciavio e da altri classici autori.

Anno II, in Roma, MDCCLXV.

« A spese di Nicola Roisecco, mercante libraio e stampatore in piazza Navona, con licenza dei superiori e privilegio pontificio.

« In questo volume (pag. 298, linea 3-5) parlandosi del *Casino detto dell'Aurora* nella villa Ludovisi, si legge: « Ammirasi dentro « di una cassa la rara curiosità di un uomo « impietrito, donato al pontefice Gregorio XV. »

« Fino dal 1725 il Pinaroli nel suo *Trattato delle cose più memorabili di Roma* (tomo 2, Roma 1725, pag. 324) ne attesta l'esistenza colle sole parole: « un corpo umano impietrito » tacendo per altro la provenienza.

« Il march. Giuseppe Melchiorri (*Guida metodica di Roma e suoi contorni*, Roma 1834, pag. 608) così descrive il detto scheletro:

« In questo locale (cioè nel detto Casino dell'Aurora) si conserva ancora una concrezione calcarea alabastrina, dove vedonsi impresse ed in parte conservate le ossa di un individuo della specie umana; dalla loro posizione possiamo argomentare essere quelle ossa di uomo schiacciato sotto la rovina di una qualche grotta, dove col successivo correre degli anni si formò in concrezione calcarea producente una cava di alabastro. Questa rara curiosità naturale fu donata al papa Gregorio XV. »

« Il silenzio del Nibby intorno a ciò nella sua amplissima descrizione di Roma può interpretarsi dall'essere stato il detto scheletro rimosso dal luogo in cui prima si vedeva, allorchè il Nibby compose la medesima descrizione.

« Antonio Gennari. »

Cerisio Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 *settembre* 1871.

Torino. — 24 — 5 — 72 — 36 — 54.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 30 p.p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Genova, 30 *settembre* 1871. *Caffè.* — L'assoluta mancanza di qualità secondarie imprime una sostenutezza all'articolo che mai si smentisce. Le domande sarebbero molte e gli affari rilevanti, ma il difetto di merce in prime mani impedisce che si facciano contrattazioni.

Le vendite della settimana ascendono a 10 botti Ceylan contrattate a L. 97 i 50 chilo, e 269 sacchi Santos a consegnare a L. 76 e 50 d. Rio corrente a L. 85.

Nella settimana non abbiamo avuto alcun arrivo.

Zuccheri greggi. — Nulla quasi abbiamo in questo genere e nulla si fece: i prezzi si conservano sempre i medesimi.

— *Raffinati.* — Anche questi non presentano alcuna variazione, le vendite della settimana comprendono 75 botti vendute all'arrivo ai seguenti prezzi: fusti 15 L. S. superiore L. 48 50 sconto 1 1/2 0/0 a 60 d. L. S. a L. 47 50 sc. 1 0/0.

Nella settimana non ci pervennero altro che sacchi 282 da Glasgow, e sacchi 506 da Rotterdam, il tutto per vapore.

Olio d'oliva. — All'attività delle scorse settimane subentrò la calma, e quindi della debolezza dei prezzi, inevitabile conseguenza dei diminuiti affari, ciò riguarda però solamente le qualità mangiabili e fine, mentre che i lavati reggono fermamente i corsi. Negli esteri mancano sempre i venditori.

Le vendite della settimana ascesero in tutto a 220 quintali così divisi: quintali 90 Sardegna mangiabili fini e mezzo fini da L. 110 a 120; id. 40 Riviera Ponente mangiabili nuovi da L. 118 a 125; id. 30 Riviera Levante mangiabili da L. 114 a 115; id. 20 lavati Calabria da L. 90 a 92; id. 40 lavati Riviera Levante da 87 a 89.

Cereali. — Il nostro mercato continua a mantenersi con prezzi ben tenuti. La ristrettezza del genere allo scalo, e gli aumenti avvenuti per le deficienze di Francia ed Inghilterra non lasciano travedere prossimi ribassi. Un carico flottante da Berdiansca con grani teneri venne ceduto a L. 26; altro se ne sta contrattando sulle stesse basi. Le vendite dell'ottava ascendono ad ett. 27,000 e furono fatti per i teneri Berdiansca L. 26 a 26 50, Marianopoli 25 a 25 50, Irka Odessa 24 a 24 75, id. detta di Taganrog 25 a 25 50, detta inferiore 22 50 a 23, Polonia 24 50 a 24 75, Braila scelta 22 a 23, detta andante 20 a 21, e per i duri Taganrog 23 a 26 50, Berdiansca 24 50 a 25 50, Jeschy 23 a 23 50, Cagliari 23 25 a 23 75.

Farine. — I prezzi della settimana non subirono variazione di sorta, e vanno segnate come la scorsa ottava, cioè marca A 45 lire il quintale, marca B 43 lire, il tutto fuori città.

Risi. — In questa settimana i mercati furono discretamente provvisti di quelli nuovi, che furono tutti collocati ai prezzi della scorsa settimana, e così i nostri corsi sono senza variazione.

Borsa di Firenze — 30 settembre.

	29	30
Rendita al 5 0/0	63 22 1/2	63 37 1/2
Oro lettera	21 14	21 17 1/2
Londra lettera	26 55	26 55
Cambio su Parigi	105 —	104 90
Prestito nazionale	88 30	88 50
Obbligazioni Tabacchi	494 —	494 —
Azioni Tabacchi	716 50	717 —
Banca Nazionale	2890 —	2900 —
Banca Toscana	1562 5	1551 —
Az. ferr. Merid.	409 75	407 87 1/2
Obbligazioni »	200 —	200 —
Buoni »	495 —	495 —
Obblig. Ecclesiastiche	87 —	87 —
Incerte.		

Borsa di Genova — 30 settembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 63 25 a 63 30.

Per fine ottobre si negoziò da 63 50 a 64 60.

Le azioni Meridionali a 408.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 607.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono da 2865 a 2870.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 1/8, denaro a 104 90.

Londra a vista lettera 26 45, denaro a 26 40.

Marenghi da 21 17 a 21 16.

BORSE ESTERE

Parigi, 30 *settembre*.
(*Chiusura della Borsa*)

	29	30
Rendita francese	56 57	56 45
Rendita italiana	60 45	60 45
Ferr. Lombardo-Venete	423 —	425 —
Obbligaz. idem	235 —	236 50
Ferrovie Romane	85 —	88 —
Obbligaz. idem	159 —	159 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	176 50	176 75
Obbl. ferr. Meridionali	192 50	192 —
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 7/8
Credito mobil. francese	240 —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	466 50	466 —
Azioni idem	690 —	690 —
Prestito	91 85	91 90

Berlino,	29	30
Austriache	210 3/4	213 1/2
Lombarde	108 —	110 —
Mobiliare	161 1/4	162 3/4
Rendita italiana	57 3/4	58 —
Tabacchi	90 1/4	90 1/4

Vienna,	29	30
Mobiliare	269 20	289 80
Lombarde	192 —	193 —
Austriache	378 50	378 —
Banca Nazionale	764 —	760 —
Napoleoni d'oro	9 46 5	9 41
Cambio di Londra	118 50	118 20
Rendita austriaca	68 65	68 25

Londra,	29	30
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	59 3/8	59 3/8
Turco	46 —	46 —
Spagnuolo	35 3/4	—

Nuova York, 29,

Oro 114 7/8.

Borsa di Milano — 30 settembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	63 45
» » fine pross.	63 60
Prestito Nazionale	88 50
Azioni della Banca Nazionale	2825 —
» Ferrovie Meridionali	409 —
» Regia Tabacchi	718 —
» Banca Lombarda	684 —
Obbl. Asse Ecclesiastico	86 3/4
» Ferr. Meridionali	200 —
» Ferrovie Sarde	161 3/4
Obbl. Regia Tabacchi	493 —
» Beni Demaniali	492 —
Buoni ferr. Meridionali	492 —
Cambi sopra Francia a vista	104 65
» Londra a tre mesi	26 55
» Francoforte a tre mesi	225 1/4
» Vienna a tre mesi	219 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 16

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse fortissima a 63 42 per fine settembre.

I 20 franchi a 21 17

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

30 settembre. — Il nostro mercato fu attivissimo ed i prezzi continuarono al rialzo. Vi fu molta ricerca nei grani fini e conseguentemente molti affari. La meliga fu pure molto cercata. Il riso nuovo si mantiene sui prezzi soliti. La segala e l'avena continuano ad essere stazionarie. In generale la tendenza è al rialzo, finchè la nostra piazza non sarà relativamente a livello delle altre piazze, tanto nazionali che estere.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano	il quint.	da L. 31 50 a 33 50
Meliga	il quint.	da » 23 — a 24 50
Riso	il quint.	da » 39 — a 42 50
Segala	il quint.	da » 21 50 a 23 —
Avena	il quint.	da » 18 50 a 19 —

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 27 settembre.

	All'ettolitro min., magg.
Frumento	L. 22 95 a 24 30
Granoturco	» 15 75 a 16 45
Segala	» 15 05 a 16 10
Riso nostr. (dazio escl.)	» 25 — a 28 75
Riso pugl. (idem)	» 22 60 a 25 55
Avena (idem)	» 7 30 a 7 90



Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà *Le tre generazioni.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Delfina l'ouvriera.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *l'aurora;* parte 2ª, *l'automa ballerino;* parte 3ª, *grande uragano nel porto di Trieste;* parte 4ª, *quadri dissolventi* d'ultima invenzione.

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

Lacroix succ. FESTA

ha trasferto il negozio di cancelleria, disegno, fantasia e religione, novità d'auguri, ricordi, emblemi, paralumi, ecc. ecc., in via Finanze, rimpetto a Carlo Manfredi. 3914

ISTITUTO

Peverelli e Bacchialoni

Col 1º ottobre avrà luogo l'apertura dell'istituto, per alunne interne ed esterne, con corsi elementari e magistrali. — Via Saluzzo N. 26, Torino. 3399

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

ANNO XXVII.

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico Industriale e Professionale. 3510

Collegio-Convitto

di CALUSO

Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche pareggiate alle Governative e Corso teorico-pratico di Agricoltura. Le domande al Rettore.
3332 Prete GIOANETTI Rettore.

DA VENDERE

MACCHINA a **pedale** per timbrare carta da lettere a colore ed intestazioni, senza inchiostro, ultimo sistema.

Dirigersi dai fratelli **Pepino**, incisori, via Roma, 37. 3856

Da affittare via Cernaia, N. 15,

Appartamento di **15 membri** al primo piano. Dirigersi al portinaio o giardiniere, N. 13. 3784

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

3857 DIFFIDAMENTO

Fornelli Giacomo e Fornelli Giuseppina diffidano il pubblico che non riconosceranno alcun debito contratto o da contrarre dalla moglie e nuora Luigia Fornelli nata Speer. Vio, 26 settembre 1871.

Ripresa d'incanto

In via San Filippo, accanto al N. 2, **mercoledì 4 ottobre**, alle ore solite, vendita per contanti di oggetti varii di curiosità, vetrine e diramazione del gaz.

Giovanni Battista Allosti
perito giurato. 3913

Incanto volontario

Martedì 3 ottobre, ore solite, via Borgo Dora, N. 26, piano terreno, si venderanno tutti li mobili ed attrezzi esistenti nel locale da caffè sotto l'insegna di *Caffè Sociale*, non che una quantità di vini diversi in bottiglie, liquori, vino nelle botti, bottiglie vuote, vasi vinari ed altri per contanti.

Cavalli cav. Giuseppe
3893 est. giur.

Due mila miria UVA

Barbera, Pinot ecc., condotta a perfetta maturità, da vendere sui Colli di Castiglione Torinese.

Recapito al portinaio della casa n. 7, Piazza Vittorio Emanuele.
3915

R. Economato generale

Locazione di stabili.

Al mezzodì del 19 ottobre 1871, in Vigone, nello studio del notaio Pietro Bianccone, si esporrà all'asta col mezzo dei partiti suggellati in aumento del prezzo di L. 1400 la locazione novennale, a partire dall'11 novembre 1872, della Cascina denominata dei Ss. Pietro e Paolo, in territorio di Virle, di ettari 10, 26, 27, pari a giornate 27, e quella di un campo sulle fini di Villafranca (Piemonte), di ettari 1, 79, 83, pari a giornate 4 circa, in aumento di L. 160.

Il capitolato è visibile in Torino dalle 10 antimeridiane alle 4 pom. d'ogni giorno non festivo, nell'uffizio del R. Economato, via S. Filippo, N. 12, ed in Vigone presso il sig. D. Rosso R. Subeconomo, via S. Caterina. 3916

ALLA CITTÀ DI VIENNA

Fabbrica di Telerie e Lingerie di W. Schostal e Hartlein

A VIENNA — GRABEN, N. 30.

Ci pregiamo di annunciare all'onorevole Pubblico che animati dal grande smercio di cui godono i nostri prodotti nei nostri Depositi in Italia, abbiamo anche aperto un

DEPOSITO PRINCIPALE

TORINO, VIA ROMA, N. 11

finora Negozio Caramelli

sotto la medesima Ditta sunccennata. — Siccome offriamo in vendita soltanto i nostri prodotti, avendo noi le nostre fabbriche di Telerie e Lingerie, così siamo in grado non solo di vendere a prezzi straordinariamente bassi, ma anche di garantire la buona qualità della merce da noi venduta.

Fedeli al nostro principio, non vendiamo che **a Prezzi Fissi,** *e sopra ogni capo dei nostri prodotti è visibile il prezzo di vendita.*

Noi ci asteniamo da ulteriori raccomandazioni, ed invitiamo l'onorevole Pubblico ad esaminare i nostri prodotti, e la più piccola prova basterà a convalidare la verità di quanto noi affermiamo.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN

di VIENNA, fabbricatori di Telerie e Lingerie, con Deposito principale in Torino, via Roma, N. 11.

Commissioni per qualunque paese sono eseguite colla massima precisione al ritorno del corriere, quando se ne spedisca l'importo o le paghi alla consegna della merce. E noi ci studieremo di giustificare la fiducia di cui saremo onorati.

Chi acquista *per più di* **lire cento** *oltre ai prezzi di fabbrica stabiliti verrà accordato lo sconto del* **5 0/0.**

I prezzi correnti si spediscono *gratis* a chi li domanda in lettera affrancata alla suddetta Ditta.

La Ditta si incarica di far ricamare le cifre in qualunque disegno assai a buon prezzo alla lingeria che si acquista nel nostro deposito. 3912

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI	SPECIALE DI COMMERCIO CON SCUOLA TECNICA

Milano, via Camminadella, 22

condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano. — Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo. 3863

PORTA SUSA **NATALE LANGE** Via Juvara, 6 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. **Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 9743 PORTA SUSA

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia, e dell'Italia Centrale

I signori portatori di Obbligazioni della Serie X sono avvisati che il pagamento del semestre interessi, scadente col 1º ottobre prossimo, avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso le Casse e Stazioni qui sotto indicate, sulla presentazione delle Obbligazioni corrispondenti:

A TORINO presso la Cassa della Società (Stazione Porta Nuova)
A MILANO presso il sig. C. F. Brot, banchiere (via del Giardino)
A FIRENZE presso il sig. Orazio Landau, banchiere (Piazza Madonna degli Aldobrandini)

e nelle seguenti stazioni:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia *Agenzia di città,* **Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze** *Agenzia di città,* **Genova P. P., Genova** *Agenzia di città,* **Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova** *Agenzia di città,* **Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia** *Agenzia di città,* **Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera, Voltri.**

Torino, 26 settembre 1871.

3881 **La Direzione Generale.**

MUNICIPIO DI PINEROLO

Quattordicesima estrazione a sorte

delle Obbligazioni del Prestito 1856

Sabato, 7 ottobre prossimo, alle ore 11 ant., avrà luogo pubblicamente nella Sala Consolare di questa Città, avanti la Giunta Municipale la **Quattordicesima** Estrazione a sorte di Nº 37 sulle rimanenti 249 delle 600 Obbligazioni di L. 200 caduna, in cui venne ripartito il Prestito stato effettuato per questa Città in virtù del R. Decreto 23 febbraio 1856, in conformità del Regolamento, di cui gl'interessati potranno prendere cognizione nella Segreteria Municipale: salva la facoltà ai portatori di presentare prima della fine di settembre corrente le loro Obbligazioni, che il Municipio è disposto di riscattare al prezzo di L. 190 caduna, sino al numero di **diciotto;** nel qual caso l'estrazione non sarebbe più che delle Obbligazioni non state riscattate oltre il numero normale di 20.

In caso che le domande per il riscatto oltrepassassero il numero delle 18 Obbligazioni riscattabili saranno rimborsate le prime 18 presentate; e quando ne fossero presentate nello stesso giorno per un numero eccedente si estrarranno tra esse sole quelle che mancano a compiere il numero di diciotto con quelle state presentate nei giorni precedenti.

Pinerolo, 18 settembre 1871.

3786 **Il Sindaco CORTE.**

CITTA' DI PINEROLO

Istituto Industriale e Professionale (Sezioni Commercio, Amministrazione, Ragioneria, Agronomia, Agrimensura), e Scuola Tecnica pareggiata.

Trovandosi vacante la Cattedra di Ragioneria, Merceologia e Lingua Inglese in questo Istituto, cui è assegnato lo stipendio di L. 1500;

E la Cattedra di Lettere Italiane per il 2º e 3º anno del Corso, colle Nozioni dei Diritti e Doveri dei Cittadini, nella Scuola Tecnica, collo incarico pure dell'insegnamento delle Lettere Italiane nell'Istituto Tecnico, e di supplire anche nel Liceo, mediante lo stipendio complessivo di L. 1400;

Si invitano gli aspiranti alle rispettive cariche a presentare al Sindaco sottoscritto le loro domande, corredate dei documenti valevoli a comprovare la capacità legale, l'attitudine pratica e la moralità dell'aspirante, non più tardi che entro il 5 ottobre prossimo.

Le nomine sono fatte solo per l'anno scolastico 1871-72.

Pinerolo, 23 settembre 1871.

3831 *Il Sindaco* **CORTE.**

GRANDE BIRRARIA E RISTORANTE

ALL'USO DI GERMANIA

AL RE DI PRUSSIA

IN TORINO

Via Carlo Alberto, num. 20 — Via Ospedale, num. 14

STABILIMENTO-OMNIBUS.

Cucina tedesca, francese ed italiana, Giornali tedeschi, francesi ed italiani, Musica, Bigliardi, Estaminet, Vini nazionali ed esteri, Birre di Vienna, ecc.

Deposito **Ostriche di Venezia.**

SERVIZIO SCELTO. 3842



G. LISTELLO

CHIRURGO-DENTISTA

Costruttore in ogni genere di dentature artificiali.

Torino, via Roma, n. 27, piano nobile 3778

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO

E CEMENTO DI GERMANIA

con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso **L. AUCHENTALLER,** via Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

Fabbrica Premiata e Privilegiata

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

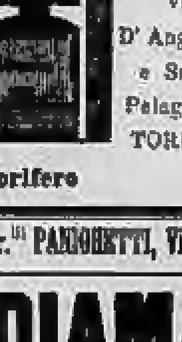
E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E C.

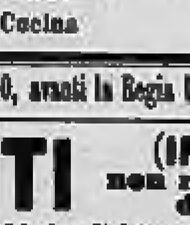
CAPI MASTRI

E FUMISTI MECCANICI

vie D' Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO



Calorifero



Cucina



Camino

3848

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati **Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta.** 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

Comune di S. Sebastiano da Po

Circondario di Torino.

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si fa pubblicamente noto che l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la sistemazione di un tronco della strada comunale della Regonda, scorrente su questo territorio, e di cui in avviso d'asta, rilasciatosi da questo Municipio li 6 corrente mese, venne nell'incanto d'oggi deliberato in L. 13,000, e così con sole L. 1287 94 di ribasso al prezzo di perizia che risultava in L. 14,287 94.

Chiunque voglia fare ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo dovrà rivolgersi a quest'ufficio municipale non più tardi del mezzodì del giorno 13 del prossimo venturo ottobre, tale essendo il termine stabilito per la scadenza dei fatali.

S. Sebastiano da Po, dall'Ufficio Municipale addì 28 settembre 1871.

3901 *Il Segretario Comunale* **C. CASTELLI.**

IN SUSA a pochi metri dalla Stazione ferroviaria **Grandiosi fabbricati** con forza motrice di 150 cavalli **da vendere** anche con tutte le macchine inerenti alla tessitura meccanica di cotone. Ed effilochage, così detti per lane artificiali.

Rivolgersi per schiarimenti alli sigg. fratelli **VIGNA,** via Barbaroux, 26, Torino. 3180

PIO ISTITUTO DI S. TERESA

con Convitto ed Educandato

approvato dal Regio Governo e da varii Vescovi

TORINO, BORGO S. DONATO, 37.

diretto dal cav. **Fr. FAA' di BRUNO,** dott. in Scienze a Parigi e Torino

Specialità per aspiranti maestre ed istitutrici

Corsi preparatorii agli esami di novembre.

Vi si ricevono giovani damigelle, a partire dall'età di 10 anni, per essere abilitate all'insegnamento pubblico come maestre, ed all'insegnamento privato come istitutrici, od anche per essere semplicemente educate. Per la scelta degl'insegnanti, per la salubrità incomparabile del locale, per l'amplissimo giardino, per la forza degli studi, per un ricco gabinetto di fisica (forse unico negli istituti femminili d'Italia), per una gran Cappella interna, per la copia dei pianoforti ed *armoniums*, questo Istituto, eretto da varii anni, è in grado di dare la più completa, intellettuale, morale e religiosa educazione, ed offre le maggiori facilitazioni per l'insegnamento delle lingue straniere e della musica. — **Due pensioni L. 25 - 40 al mese** secondo il vitto. — S'inviano a richiesta, franchi di posta, i programmi. 3966

R. ISTITUTO INDUSTRIALE E PROFESSIONALE

di Torino

Esami di ammissione e di promozione della Sessione Autunnale

Gli esami **d'ammessione** in iscritto avranno principio il giorno 24 del prossimo ottobre, alle ore 8 antimeridiane. Essi verseranno sulle materie infradescritte, e saranno dati coll'ordine seguente:

a) Disegno geometrico elementare (24 ottobre);

b) Disegno d'ornato (25 ottobre);

c) Lettere italiane, Storia patria e Geografia elementare (26 ott.);

d) Aritmetica ragionata, Algebra elementare sino alle equazioni di 1º grado inclusivamente, e Geometria piana (27 ottobre);

e) Lingua francese (28 ottobre).

Gli esami in iscritto di **promozione** e di **riparazione** incomincieranno nel giorno 25 di ottobre, alle ore 8 antimeridiane. Gli esami orali di **ammissione, promozione e riparazione** avranno luogo nei giorni successivi. L'ordine, secondo cui saranno dati questi esami orali e quelli in iscritto di promozione e di riparazione, verrà annunziato in seguito all'albo dell'Istituto.

Gli aspiranti agli esami d'ammissione debbono presentare alla Segreteria dell'Istituto, non più tardi del 20 ottobre, le loro domande in carta bollata da centesimi 50, corredate della fede di nascita, del certificato comprovante gli studi fatti, e della quietanza della tassa di L. 40 da pagarsi nelle mani del Ricevitore Demaniale (via Carlo Alberto, n. 5). Nella domanda verranno inoltre indicati il nome, il cognome e la qualità del padre e della madre, il luogo e la data della nascita, e l'indirizzo preciso in Torino, ovvero il nome, il cognome, la qualità e l'abitazione dell'ospite, se l'alunno non convive colla famiglia.

Se l'alunno proviene da un Istituto governativo o pareggiato, invece della fede di nascita, basterà che esso presenti la carta d'ammissione debitamente annotata.

Gli aspiranti alle Scuole speciali di Orologeria e di Incisione tipografica avranno le informazioni occorrenti circa le condizioni di ammissione, presentandosi all'ufficio di segreteria dell'Istituto (via Oporto, n. 3), il quale è aperto in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 antimeridiane a mezzodì, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, e nei giorni festivi dalle ore 10 antimeridiane a mezzogiorno.

Torino, 28 settembre 1871.

3904 *Il Preside* **A. CAVALLERO.**

FREJUS NUOVO LIQUORE

Frejus, liquore tonico, digestivo, corroborante, aggradevole al gusto più delicato, rinvigorisce l'affranta debolezza. Facilita in sommo grado la digestione. Preservativo eccellente nelle malattie epidemiche. Si raccomanda specialmente alle persone di avanzata età.

Vendesi dall'inventore sig. **GENTA, via San Domenico, N. 9,** a lire 3 alla bottiglia. Vendesi pure il rinomato suo vino **Vermouth** a centesimi **95** al litro. 3608

INJECTION BROU DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.— Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.,** via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

ELEXIR CALLIERIS

Questo meraviglioso liquore guarisce prontamente le febbri, anche le più ostinate, ed è un eccellente vermifugo. Efficacissimo contro il *cholera*, fa sparire i mali di capo e di stomaco causati da cattiva digestione.

Libera dall'incomodo del catarro, che soventi volte lascia all'ammalato tristi conseguenze; facilita la digestione, impedisce la irritazione dei nervi ed eccita in modo sorprendente l'appetito. Si prende in qualunque ora: *un cucchiaio da tavola* senza mutazione di vitto. Due goccie nel caffè producono un gusto gradevole.

Prezzo L. 2 50 il *flacone* grande, e lire 1 50 il piccolo.

Dirigere le domande in Cigliano all'inventore *Sebastiano Callieris.*

Deposito generale presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, N. 1, Torino, e presso le farmacie Bonzani e Taricco — In Roma presso Dante Ferroni — Firenze, Compaire — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Ivrea, Viassone — Crescentino, Balestrero — Livorno Vercellese, Barale — Cigliano, Giaccone — Cercenasco, Forriero — Airasca, Maccagno. 2916

PARIGI! - PARIGI! - PARIGI!

Gli Amministratori dei VASTI MAGAZZINI DI NOVITA'

AU GRAND MARCHÉ PARISIEN

(3, *rue Turbigo, e* 1, *rue Française, Paris*)

si pregano di informare i nostri lettori e specialmente le nostre lettrici cui interessa particolarmente, che le stagioni di autunno e d'inverno sono aperte presso di loro e che sono sin d'ora poste in vendita tutte le loro novità.

Si potrà consultare con il più grand'interesse il loro *nuovo Catalogo illustrato*, magnifico lavoro contenente oltre ad una quantità di ragguagli interessantissimi dal punto di vista della moda, più di cento tavole con splendidi intagli rappresentanti le nuove invenzioni in costume completo, confezionamento, lingerie, ecc.

Questo Catalogo si spedisce *gratis e franco* a chiunque ne faccia domanda al GRAND MARCHÉ PARISIEN.

Dopo aver esaminato questo magnifico *Catalogo* ed averne riconosciuto l'utilità, noi crediamo di aver fatto bene raccomandando vivamente ai nostri lettori ed alle nostre lettrici di procurarselo. 3900

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

per cessazione di negozio

oppure da rimettere

PALLINI DA CACCIA

di piombo vergine, prima fusione.

Nazionali L. **55** al quintale e centesimi **60** al chilogramma.

Esteri L. **58** al quintale e centesimi **65** al chilogramma.

POLVERE da CACCIA e da MINA

FUCILI da CACCIA e REVOLVERS;

Cartuccie per **Fucili** a retrocarica e **Revolvers,** ed ogni altro articolo relativo.

Dirigersi da **SORMANI G. B.**, via Ospedale, 10, Torino. 3495

Torino — Tip. C. Favale e C.